



"Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc. 22,27)

## Caritas Franciscana

O.N.L.U.S. - MOVIMENTO DI VOLONTARIATO  
Contrada Osservanza  
65028 TOCCO CASARIA (PE)  
Tel. 085/880132 - Fax 085/8809484  
e-mail: [caritasfranciscana@tiscalinet.it](mailto:caritasfranciscana@tiscalinet.it)  
Conto Corrente Postale 17169657  
S 89,

GIULIANI GIOACCHINO  
VIA DELLE SVOLTE, PAL. H1  
67010 COPPITO (AQ)

Carissimo Giocchino,

A pochi giorni dal Santo Natale, a Itiruçu si è concluso, con i risultati più lusinghieri, il secondo anno scolastico nel nostro Istituto.

Il progetto "Un occhio nel futuro" ha tagliato un traguardo molto importante e significativo, che colma i nostri cuori di gioia e di gratitudine verso il Signore.

Grazie a Te, buon Dio, e grazie a voi, direttissimi benefattori, che avete voluto prendere a cuore le misere condizioni di vita di tante piccole creature emarginate.

Grazie per la vostra incommensurabile generosità e, soprattutto, per la perseveranza che la impreziosisce. Certamente la pianta dei buoni frutti di Itiruçu ha le sue radici nelle vostre case, nei vostri cuori, nella vostra perseverante carità.

Anche in occasione della chiusura di questo secondo anno di scuola sono stato in Brasile. La mia umile persona è stata, così, una visibile testimonianza del vostro impegno cristiano ed un ambasciatore che ha potuto assistere al meraviglioso scambio fra la vostra generosità e la limpida gratitudine di tanti bimbi.

Il giorno della cerimonia finale resterà per sempre impresso nella mia memoria e nel mio cuore e mi è stato davvero impossibile non farmi coinvolgere da tanta gioia e commozione. I bimbi, si sa, sono contenti quando la scuola chiude, perché iniziano i giorni della libertà e dei giochi. Anche i nostri piccoli erano allegri e rumorosi, tuttavia quegli occhi vivi e un po' lucidi esprimevano nostalgia per dover lasciare l'Istituto e tanti cari amichetti.

"Arrivederci, arrivederci", si dicevano fra di loro.

"Arrivederci cari compagni di giochi, di impegni scolastici, di piccole marachelle, di cari gesti di affetto. Arrivederci cara Direttrice e care Maestre per averci amato come mamme, per averci insegnato ad essere puliti ed ordinati, per la vostra pazienza e bravura nel renderci capaci di leggere e scrivere, per il vostro buon esempio nel saper dare e nel saper ascoltare. Arrivederci caro refettorio e care aule di studio, che pian piano abbiamo imparato ad amare quasi come il campo di calcio.

*(segue dietro)*

Arrivederci a te, caro Padre Urbano. Vieni da tanto lontano, eppure ci vuoi tanto bene. Anche noi te ne vogliamo, soprattutto per averci dato la certezza che al di là di questo mare così grande che ci divide, ci sono tante persone che si sacrificano per noi e che vogliono il nostro bene. Ci impegneremo sempre con serietà, serenità e gioia per ricambiare il loro amore".

Ad addolcire questa atmosfera di commozione, ecco duecento voci squillanti intonare in lingua italiana la canzone: "Padre, che grande cuore hai...", offrendoci l'occasione per rischiararci la gola chiusa dalla commozione.

Ecco, è qui il senso del nostro impegno e delle nostre iniziative: portare gioia e serenità a chi ha conosciuto solo dispiaceri e miseria; dare un domani e dei sogni a chi non aveva un presente.

Insieme, guidati dalla divina Provvidenza, siamo andati incontro a tante piccole creature, le abbiamo prese per mano e ci siamo impegnati, con tenacia ed umiltà, affinché tutte impieghino, nella maniera più produttiva, i talenti affidati loro dal Signore.

Sono talenti numerosi e lucenti e nei cuori di questi bimbi vive il desiderio di riconsegnarli a Gesù più che raddoppiati. Certamente il Signore, buono e giusto, ne renderà merito anche a voi, carissimi sostenitori.

Dio vi benedica!

p. Urbano Pittiglio



*P.S. Allego alla presente una prima testimonianza di Dina Di Giantomasso, Direttrice dell'Istituto, che penso aiuterà a seguire più da vicino il nostro lavoro.*



*Carissimo Padre Urbano,*

*dopo sei mesi di lavoro possiamo già incominciare a vedere i primi buoni frutti di questa buona pianta chiamata "Un occhio nel futuro". Dei cento bimbi che frequentano la nostra meravigliosa scuola, ben 85 hanno fatto registrare, sia pure in misura diversa, buoni progressi sia nell'apprendimento che nella capacità di socializzazione. Per gli altri 15 c'è bisogno di maggiore lavoro, di cura più attenta e di tanto amore. La loro breve vita, infatti, è stata duramente segnata da episodi dolorosi e raccapriccianti e, per di più, essi appartengono a famiglie disgregate. Comunque, con l'aiuto del Signore, faremo di tutti questi 100 bambini altrettanti uomini liberi, raggiungendo lo scopo che la Caritas Francescana si è proposto.*

*Le sane abitudini alimentari, basate su cibi vari e nutrienti, sono ormai state acquisite da tutti. Ben più difficile è stato, invece, ottenere buoni risultati per tutti nel campo della didattica. Per un bimbo malnutrito e con genitori non istruiti, il processo di apprendimento è particolarmente arduo. Perciò, per i bimbi che presentano disagi e difficoltà maggiori, abbiamo fatto ricorso a bravi insegnanti di sostegno. Abbiamo ancora quattro mesi e mezzo sino alla conclusione di questo primo anno scolastico, quindi c'è ancora tanto da fare e da raggiungere.*

*Una esperta pedagoga ci offre la sua preziosissima consulenza. I suoi studi e le sue analisi hanno dimostrato che l'età mentale dei nostri scolari non è corrispondente a quella cronologica. Ciò, molto più semplicemente, vuol dire che un bimbo di sei anni di età ha le facoltà mentali di un bambino di cinque o quattro anni. Questo dato di fatto ci impone di raggiungere un equilibrio mediante programmi adeguati e mirati allo scopo. I nostri bambini sono da considerare allievi "speciali" perché hanno subito pesanti condizionamenti sociali che devono essere rimossi.*

*Proprio per questo motivo, caro Padre Urbano, seguendo i suoi consigli la nostra attenzione è rivolta anche alle famiglie degli allievi. Sono state organizzate visite periodiche nelle loro case ed incontri a scuola in occasione di feste religiose o civili. Gli incontri sono frequenti in modo da favorire una reale integrazione fra scuola, allievi, famiglia e comunità.*

*Nel mese di febbraio, in particolare, abbiamo compiuto visite domiciliari ed abbiamo compilato questionari per conoscere meglio la situazione psicologica del nucleo familiare. Nei confronti dei familiari del bambino sono stati anche compiuti accertamenti clinici, vaccinazioni e colloqui individuali.*

*Nel mese di marzo, dopo il rientro dalle vacanze di carnevale, la sua visita nella nostra scuola brasiliana, caro padre Urbano, ci ha resi tutti felici. Averla fra noi, seguire i suoi suggerimenti ed ascoltare le sue parole ci ha arricchiti. In quell'occasione, il messaggio più vivo ed incoraggiante che ci ha trasmesso è che noi non siamo soli, perché possiamo sempre contare sul suo aiuto e sul sostegno di tanti benefattori italiani. Per*



tutto ciò, assieme ai bambini ed ai loro familiari vi giunga il nostro sincero Grazie! Noi non vi deluderemo e daremo sempre il meglio di noi stessi.

Nel mese di aprile, il nostro progetto era ormai una solida realtà, compresa ed accettata non solo dalla cittadina di Uirucu, ma anche da tutti gli abitanti dell'entroterra dello Stato di Bahia. La Pasqua è stata festeggiata con fervore cristiano e non sono mancati momenti di gioia e di commozione, come quello della distribuzione dell'uovo di pasqua a tutti gli allievi alla presenza dei genitori. Quanti occhi pieni di lacrime e di gratitudine! Sempre ad aprile si è festeggiata la commemorazione dei 500 anni dalla scoperta del Brasile ed è stato reso omaggio agli Indios, primi abitanti di questo grande Paese. Il mese si è concluso con la celebrazione della Messa di Ringraziamento, nella Chiesa Madre di Uirucu. Nell'occasione, per le mamme è stata organizzata una inattesa colazione, impreziosita da recite e regali da parte dei figliuoli.

Il mese di maggio è stato segnato da un episodio simpatico, istruttivo e ricco di contenuti sociali. I nostri carissimi scolari, infatti, hanno fatto un breve viaggio in treno che, a causa di tanti sorrisi e grida di gioia, si è trasformato nel "treno dell'allegria". Naturalmente, a tanta esplosione di gioia ed allegria ogni persona adulta ha risposto con sorrisi e gesti di simpatia.

E' ecco giugno. In Brasile arrivano le piogge, la nebbia ed il freddo. Ma questo è anche il mese di numerose feste di origine iberica, a causa delle quali ogni casa di Uirucu si riempie di parenti, ospiti ed allegria. Il 21 del mese si celebra la festa di S. Giovanni, legata alla vita dei campi. Per l'occasione, prima della chiusura per ferie della scuola, è stato realizzato un incontro con i genitori dei bambini del progetto "Un occhio nel futuro". E' stato offerto un magnifico pranzo ed i bimbi si sono esibiti in danze, vestiti con costumi campestri, curati nei minimi dettagli. Anche i familiari che non hanno avuto la possibilità di essere presenti hanno ricevuto a casa un piatto di ottimo cibo ed una bottiglia di liquore tipico di questa festività.

In agosto, contrariamente a quanto accade in Europa, in Brasile si festeggiano i papà. Per S. Giuseppe, padre putativo di Gesù, non è importante, infatti, essere commemorato il 19 marzo o in altra data. Per lui, io credo, è invece significativo che la figura ed il ruolo dei papà e della famiglia restino al centro dell'attenzione degli uomini. Così, sabato 5 agosto, è stato organizzato un incontro con tutti i papà dei nostri cento bambini. Abbiamo offerto loro una buona colazione, ma soprattutto abbiamo condiviso momenti indimenticabili di tenerezza e commozione.

Così, carissimi benefattori, mese per mese abbiamo tracciato il percorso della nostra attività complessa e difficile, ma che diventa semplice e facile perché svolta con il vostro aiuto e con quello del Signore. Questi bimbi, oggi ancora in difficoltà, un giorno saranno uomini liberi, in grado di scegliere il bene. Essi vi ringraziano per le opportunità che gli offrite. Vi donano il loro sorriso e, certamente, Gesù sorride con loro.

Grazie a lei, padre Urbano. Ci auguriamo che per tanti anni, lei possa essere ancora l'ambasciatore d'amore fra i nostri bimbi e i cari e preziosi benefattori italiani.

Dina Di Giantomasso  
Dina Di Giantomasso